

La terapia laser per la ricrescita dei capelli

Autore: Dott.ssa Cadigia HASSAN

La terapia laser rappresenta uno tra i più versatili ed efficaci strumenti utilizzati in cosmetica.

Il suo raggio indolore viene impiegato nel trattamento delle teleangectasie, delle cicatrici da acne, dei peli superflui e di molti altri problemi estetici di natura congenita o acquisita.

Oggi la Low-Level Laser Therapy (LLLT) viene applicata con successo nel trattamento della calvizie sia femminile che maschile, rallentando la perdita dei capelli ed aumentando la densità e la qualità della chioma.

A vederla, l'ultima tecnologia messa a punto dalla Sunetics International,

assomiglia ad un futuristico casco per capelli, catapultato dal set cinematografico di Star Trek.

In realtà è qualcosa di molto più sofisticato: una terapia laser a basso livello (Low-Level Laser Therapy, LLLT) in grado non solo di contrastare la caduta dei capelli, ma anche di migliorarne la struttura e favorirne la crescita. Un trattamento non invasivo, ora disponibile anche in Italia, da considerarsi – come descrive entusiasticamente il Dott. Vincenzo Gambino, responsabile della divisione Chirurgia della Calvizie all'Istituto Medico Quadronno di Milano – “un importante strumento per un approccio multiterapeutico volto al ripristino della calvizie”.

COME FUNZIONA

Il Low-Level Laser è un laser a luce fredda, che non comporta alcun danno tissutale. Il dispositivo creato dalla Sunetics viene posizionato sulla testa del paziente, proprio come il casco del parrucchiere e attivato per circa 30 minuti. La sua luce, di colore rosso, viene generata da un laser a diodi con un livello di energia bassissimo rispetto a quello dei laser utilizzati per tagliare o vaporizzare i tessuti. Il raggio laser penetra nel cuoio capelluto con una specifica lunghezza d'onda e raggiunge i follicoli dei capelli, che assorbono la sua luce e la trasformano in energia. Questo processo riattiva i follicoli indeboliti, stimola la circolazione



Paziente di 25 anni: Prima e dopo con trattamento di 6 mesi



Paziente di 25 anni: Prima e dopo con trattamento di 6 mesi

locale, riduce l'infiammazione e aumenta il metabolismo nell'epidermide. Tutti fattori che contribuiscono ad arrestare la caduta dei capelli nonché a favorire la loro crescita, luminosità e resistenza. "La terapia laser è consigliata a uomini e donne alle prese con problemi di caduta o diradamento dei capelli, come alternativa o complemento all'autotrapianto dei capelli o ai medicamenti topici come il Rogaine, a seconda degli specifici casi di calvizie", riferisce il Dott. Vincenzo Gambino. Ma è indicata anche a coloro, in particolare le



donne, che presentano capelli indeboliti e sfibrati da trattamenti troppo aggressivi come tinture o permanenti. Le donne tra l'altro sono le migliori candidate a questo tipo di terapia in quanto generalmente possiedono più follicoli vitali rispetto agli uomini e sono interessate più da un assottigliamento che da vera e propria calvizie. Le sedute, a cadenza bisettimanale, sortiscono risultati apprezzabili già dopo un paio di settimane, anche se si consiglia di prostrarle per un periodo complessivo di 6-12 mesi. Sono a disposizione dei pazienti



Paziente donna di 40 anni: Prima e dopo con trattamento di 6 mesi



diversi pacchetti terapeutici, a partire dai 500 euro (6-8 sedute).

I RISULTATI

Studi recenti condotti dalla Food and Drug Administration sugli effetti della Low-Level Laser Therapy su un consistente campione di uomini e donne con problemi di diradamento dei capelli hanno sortito i seguenti risultati:

- * 100% degli uomini ha stabilizzato la perdita dei capelli nella regione frontale e nel vertice
- * 84,6% degli uomini ha avuto una ricrescita dei capelli nella regione frontale (11% o più rispetto alla situazione iniziale)
- * 82,8% degli uomini ha avuto una ricrescita dei capelli nella regione del vertice (11% o più rispetto alla situazione iniziale)
- * 87,5% delle donne ha stabilizzato la perdita dei capelli nella regione frontale
- * 100% delle donne ha stabilizzato la perdita dei capelli nella regione del vertice
- * 75% delle donne ha avuto una ricrescita dei capelli nella regione frontale (11% o più rispetto alla situazione iniziale)
- * 87,5% delle donne ha stabilizzato la perdita dei capelli nella regione del vertice (11% o più rispetto alla situazione iniziale)

IL TRATTAMENTO IN PALMO DI MANO

La terapia Low-Level Laser messa a punto dall'americana Sunetics può essere effettuata anche a casa utilizzando l'innovativo Sunetics Laser Hair Brush: una speciale spazzola portatile, senza fili e ricaricabile da utilizzarsi tre volte alla settimana in sedute di 10-15 minuti. Il dispositivo, assolutamente non invasivo e con le stesse



proprietà di quello utilizzato negli studi medici, agisce rivitalizzando i follicoli indeboliti e stimolando così la ricrescita dei capelli. Con ottimi risultati sulla capigliatura, che apparirà più sana e rigogliosa. Costo della spazzola: 340 euro.

Per ulteriori informazioni:
Dott. Vincenzo Gambino
Istituto Medico Quadronno
Via Quadronno 20 – 20122 Milano
Numero verde: 848 860 206
www.quadronno.it

PERDITE E RICAMBI

Ogni giorno perdiamo dai 50 ai 100 capelli: si tratta di una perdita fisiologica, di un ricambio naturale che avviene nella nostra chioma. Anche una vistosa perdita di capelli, nonostante l'ansia che può generare, non deve allarmare poiché generalmente è reversibile e non deve essere confusa con un inizio di calvizie, che invece si manifesta in maniera più subdola, per stadi ben precisi. Oltre alla quantità dei capelli che si perdono, bisogna tener conto anche della loro "qualità": capelli opachi, secchi, fragilissimi sono il segno di un diradamento o di un'alopecia incipiente.

L'epilessia

a cura di Dr.ssa Alba ALGESI

"Epilessia" deriva dal termine greco che significa "colto da malore". La caratteristica di questa malattia è data dalla presenza di crisi convulsive che compaiono improvvisamente. I Neuroni (cellule del cervello) compongono una sorta di rete elettrica; ogni neurone, se stimolato, si attiva mandando una scarica elettrica agli altri neuroni con cui è collegato. Nelle persone che soffrono di epilessia i neuroni si comportano in modo anomalo, diventano iperattivi, cioè lavorano ad un ritmo superiore al normale e spesso producono contemporaneamente una scarica elettrica che può rimanere confinata al gruppo di neuroni di origine oppure propagarsi a tutto il cervello provocando sintomi differenti. Si verifica un temporaneo e repentino disturbo delle funzioni nervose che si manifesta in modo diverso da caso a caso, a seconda dei neuroni coinvolti e delle funzioni svolte dalle cellule medesime. Le crisi possono essere molto frequenti, ripetendosi più volte nell'arco dell'anno e anche di un solo giorno. La persona in preda ad un attacco perde coscienza e manifesta movimenti di tipo convulsivo con tremori e scosse muscolari. In alcuni casi, dopo la perdita di coscienza, la persona inizia a ripetere una serie di azioni in modo quasi meccanico. La crisi dura in genere pochi secondi e comunque non va oltre qualche minuto. Per diagnosticare l'epilessia è necessario raccogliere accuratamente i dati relativi ai sintomi e raccogliere la testimonianza di coloro che hanno assistito alla crisi. Solitamente si effettua un encefalogramma per rilevare l'attività elettrica del cervello; il tracciato dimostra le alterazioni caratteristiche della malattia. Si fanno poi la TAC e la Risonanza

Magnetica per evidenziare la presenza di lesioni cerebrali, causate dagli attacchi epilettici. Per individuare la zona del cervello da cui nascono le crisi, vengono impiegati sistemi combinati di registrazione dell'elettroencefalogramma e di un video. In pratica la persona viene collocata davanti ad una telecamera e sottoposta all'encefalogramma, attendendo la comparsa della crisi per monitorarla. Soffrire di epilessia significa essere sottoposti in modo imprevedibile a momenti durante i quali non si è in grado di dominare e controllare le proprie azioni. I rischi sono molti perché la persona che ne soffre è limitata in molteplici attività, anche quotidiane. Non sono da sottovalutare le implicazioni sociali, affettive e relazionali. Un individuo soggetto a crisi epilettiche ha maggiori difficoltà di integrazione nella scuola, tra coetanei, nel mondo del lavoro poiché esiste ancora un certo grado di diffidenza e di timore verso questa malattia. Con alcuni farmaci si possono contrastare i sintomi, permettendo alla persona di condurre una vita normale. I medicinali anti-epilettici (valproato, fenitoina) sono efficaci in una buona percentuale di casi; possono controllare la tendenza dei neuroni a produrre scariche elettriche in quantità eccessive. La cura deve essere costante perché l'effetto svanisce in poche ore. I Farmaci devono essere assunti con regolarità per diversi anni e spesso per tutta la vita. Nei casi più gravi, si può intervenire chirurgicamente, asportando la zona del cervello (detta focolaio epilettico). Però bisogna essere certi che le crisi nascano in una zona del cervello che deve essere asportabile senza conseguenze per la funzionalità delle aree cerebrali.